

Arte e cultura da scoprire
 La nuova dimensione dell'itinerario.

Abbazia di Santa Maria della Sambucina

L'abbazia è il simbolo sacro di Luzzi. Lo splendido affresco, custodito in fondo alla navata, che raffigura la "Madonna con il bambino" detto del sambuco, dà il nome all'antico edificio. La bella tela dell'Assunzione è attribuita alla scuola di Luca Giordano e risale agli inizi del XVII secolo. L'abbazia ospitò per molti anni l'abate Gioacchino da Fiore. Fondata intorno alla seconda metà del XII sec, divenuta casa-madre dell'ordine monastico Cistercense, l'abbazia è prototipo dell'architettura gotico-ogivale dell'Italia meridionale. Nel 1569 un sisma distrusse buona parte del monastero che fu ricostruito nel 1625.

Oggi dopo i recenti ed imponenti restauri della struttura originaria si può ammirare il maestoso portale in pietra tufacea con rilievi decorativi. L'abbazia è ad una sola navata terminante con l'abside a volta ogivale e conserva pregevoli opere d'arti. Il chiostro del

convento, ben conservato, è di forma quadrata con tre corridoi sostenuti da pilastri ed archi ogivi.



L'abbazia ispirò lo scrittore Vincenzo Padula che ambientò il suo poemetto "*Il Monastero di Sambucina*" in un convento situato negli stessi luoghi dell'antica abbazia. Nella finzione letteraria il "monastero" del nostro poeta non è un'abbazia cistercense, ma un convento di clausura femminile.

